

La concettualizzazione della struttura della città attraverso la profilazione degli elementi urbani di collegamento

The conceptualization of the city's structure
through the profiling of urban connective elements

Konceptualizacja struktury miasta
poprzez profilowanie miejskich elementów łączących

Riassunto: Il presente articolo si propone di analizzare il lessico urbano della lingua italiana attraverso lo studio della profilazione delle strutture urbane e della loro proiezione su altri concetti. Il dominio cognitivo della CITTÀ, nella lingua italiana, si presenta come altamente produttivo, generando un'ampia varietà di espressioni che sfruttano elementi dell'infrastruttura urbana per descrivere oggetti, attività, fenomeni e molto altro. In questa ricerca si pone particolare attenzione agli elementi della struttura urbana con funzione di collegamento. Come strumento metodologico per l'analisi è stato adottato il processo di *construal*, con particolare riferimento a una delle sue dimensioni, ossia la profilazione concettuale, una nozione derivata dalla teoria della grammatica cognitiva elaborata da Ronald W. Langacker. L'obiettivo della ricerca è dimostrare come la CITTÀ e i suoi elementi vengono descritti nella lingua italiana, in base alla loro concettualizzazione, e come questi ultimi sono usati per descrivere e concepire altre sfere della vita quotidiana.

Parole chiave: grammatica cognitiva, *construal*, profilazione, elementi urbani, collegamento

Abstract: This article aims to analyze the urban lexicon of the Italian language through the study of the profiling of urban structures and their projection onto other concepts. The cognitive domain of the CITY (CITTÀ) in Italian proves to be highly productive, generating a wide variety of expressions that utilize elements of urban infrastructure to describe objects, activities, phenomena, and more. This research focuses particularly on elements of urban structures with a connecting function. As a methodological tool for the analysis, the *construal* process has been adopted, specifically referring to one of its dimensions: conceptual profiling, a notion derived from Ronald W. Langacker's theory of Cognitive Grammar. The objective of the research is to demonstrate how the CITY and its elements are described in the Italian language, based on their conceptualization, and how they are used to describe and understand other spheres of everyday life.

Key words: Cognitive Grammar, *construal*, profiling, urban elements, connection

Abstrakt: Niniejszy artykuł ma na celu analizę włoskiego słownictwa opisującego MIASTO poprzez badanie profilowania struktur miejskich oraz ich projekcji na inne pojęcia. Domena kognitywna MIASTA (CITTÀ) w języku włoskim okazuje się niezwykle produktywna, generuje szeroką gamę wyrażen, w których wykorzystywane są elementy infrastruktury miejskiej do opisu obiektów, działań, zjawisk i innych aspektów rzeczywistości. W zaprezentowanym badaniu szczególną uwagę poświęcono elementom struktur miejskich pełniącym funkcję łączącą. Jako narzędzie metodologiczne do analizy zastosowano proces obrazowania (*construal*), w szczególności odniesiono się do jednego z jego wymiarów: profilowania, pojęcia wywodzącego się z teorii gramatyki kognitywnej wprowadzonej przez Ronalda W. Langackera. Celem badania jest pokazanie, w jaki sposób MIASTO i jego elementy są opisywane w języku włoskim, na podstawie ich konceptualizacji, oraz w jaki sposób są wykorzystywane do opisu i rozumienia innych sfer życia codziennego.

Słowa kluczowe: gramatyka kognitywna, obrazowanie, profilowanie, elementy miasta, połączenie

Introduzione

La percezione e la comprensione dello spazio, in tutte le sue manifestazioni, si rivelano estremamente produttive nel contesto della rappresentazione linguistica dei concetti nella lingua italiana, in particolare di quelli astratti. In numerosi casi, infatti, si ricorre alle caratteristiche del mondo fisico per descrivere fenomeni o entità che trascendono la percezione sensoriale diretta. La lingua italiana presenta un ampio repertorio di espressioni che sfruttano tali analogie, mettendo in evidenza la ricchezza lessicale legata alla terminologia urbana.

Questa tendenza riflette il modo in cui, secondo un'analisi del lessico italiano, gli elementi urbani vengono rappresentati e concettualizzati, collocandoli all'interno del dominio cognitivo¹ della CITTÀ, che trova espressione nel linguaggio quotidiano. L'analisi della costruzione e dell'interpretazione del concetto di CITTÀ non si limita alla nozione generale di CITTÀ, ma include anche lo studio delle sue componenti. Si esplora, pertanto, il processo attraverso cui la lingua italiana crea espressioni che si avvalgono di significati e sfumature semantiche derivanti da diverse modalità di percezione e concettualizzazione di tali elementi.

Il presente articolo si propone di indagare i concetti relativi agli elementi urbani che svolgono una funzione di collegamento nella struttura della CITTÀ, analizzando come questa funzione venga trasposta in altri contesti concettuali.

I fondamenti teorici: la grammatica cognitiva

Per comprendere il modo di pensare di altre persone, sarebbe necessario penetrare nella loro mente per analizzare come percepiscono, comprendono, interpretano e rappresentano gli eventi e i fenomeni che li circondano. La linguistica cognitiva, un approccio teorico allo studio del linguaggio sviluppatosi tra gli anni Settanta e Ottanta del XX secolo (Damiani, 2016, p. 15), analizza il linguaggio dal punto di vista del significato, considerandolo una delle capacità cognitive fondamentali dell'essere umano. Secondo questa prospettiva, la capacità

¹ Si tratta di un'area strutturata del sapere, all'interno della quale avviene la concettualizzazione di una specifica unità semantica (Taylor, 2007, p. 527).

linguistica si sviluppa attraverso le interazioni con il mondo circostante e il contesto d'uso, che forniscono all'individuo gli strumenti per acquisire e affinare le competenze linguistiche.

Come sottolineano Stefano Arduini e Roberta Fabbri (2008, p. 89), “[i]l termine ‘linguistica cognitiva’ include, come s’è detto, una grande varietà di approcci e metodologie, unificate da presupposti comuni, soprattutto dall’assunto che il linguaggio umano sia una parte integrante della cognizione umana”. Nell’ambito di questo paradigma teorico, la grammatica cognitiva, formulata da Ronald W. Langacker a partire dalla metà degli anni Settanta (cfr. Langacker, 1987, 1990, 1991 e successivi), rappresenta uno dei contributi più rilevanti. Questa teoria fornisce strumenti analitici per studiare i dati linguistici accessibili, consentendo di ricostruire, almeno parzialmente, i processi cognitivi che si verificano nella mente degli utenti di una determinata lingua.

Il presente lavoro adotta la prospettiva della grammatica cognitiva, in particolare la sua nozione centrale: il *construal*. Come evidenziato da Arduini e Fabbri (2008, p. 91), “[l]a grammatica cognitiva, come più in generale la linguistica cognitiva, parte dall’idea che il linguaggio sia di natura simbolica”. L’analisi condotta in questo ambito si concentra sull’esame della superficie testuale accessibile, considerando la lingua come un sistema complesso organizzato su tre livelli fondamentali: la struttura fonologica, la struttura semantica e le relazioni simboliche. La struttura fonologica riguarda i suoni del linguaggio; la struttura semantica si riferisce al significato delle espressioni, inteso come concettualizzazione²; mentre le relazioni simboliche collegano le strutture fonologiche e semantiche, fornendo una base per la descrizione completa del linguaggio (Langacker, 2007, p. 445). Questo approccio consente di interpretare il linguaggio come un sistema integrato, strettamente legato ai processi cognitivi sottostanti, offrendo una chiave per comprendere come il significato emerge e si struttura nella mente umana.

Tutte le espressioni linguistiche utilizzate per descrivere una determinata situazione implicano un processo di concettualizzazione. Le lingue naturali offrono una varietà di strumenti per rappresentare una situazione, i quali corrispondono alle operazioni di costruzione³. In questo contesto, la teoria di Langacker introduce il concetto di *construal*, un processo che si riferisce alla capacità umana di interpretare una situazione in modi diversi, utilizzando immagini mentali alternative per scopi di riflessione o espressione.

Secondo Langacker, due rappresentazioni della medesima situazione possono differire a seconda di diversi fattori: gli aspetti enfatizzati, l’importanza relativa di tali caratteristiche, il grado di dettaglio o astrazione con cui vengono presentate e la prospettiva da cui la situazione è osservata (Langacker, 1987, p. 110). Nelle prime formulazioni della sua teoria, Langacker descrive tali variazioni delle immagini, utilizzate per strutturare le situazioni,

² “Cognitive grammar therefore equates meaning with conceptualization (explicated as cognitive processing)” (Langacker, 1987, p. 5).

³ Le operazioni di costruzione sono state identificate dai linguisti cognitivi e da altri studiosi che adottano un approccio concettualistico alla semantica. La diversità nei modi di concettualizzare uno stesso fenomeno è il risultato di differenti processi mentali (operazioni cognitive), tra cui la categorizzazione, la formazione di frame, la metaforizzazione e altre nozioni elaborate nell’ambito della linguistica cognitiva. Tra i principali contributi teorici, si possono citare quelli di Langacker (1987), Talmy (1988) e Croft e Cruse (2004), i quali hanno sviluppato classificazioni e modelli esplicativi delle operazioni mentali.

come *regolazioni focali* (*focal adjustments*) (Langacker, 1987, pp. 116–139). Le regolazioni focali rappresentano un'ampia gamma di operazioni costruttive, attraverso le quali si articolano le diverse fasi del processo di costruzione della scena concettuale.

Il concetto di *construal* (precedentemente denominato *imagery*⁴) viene frequentemente paragonato all'osservazione di una scena da prospettive differenti, con vari gradi di schematizzazione o concretizzazione, con scale e portate diverse, e con punti di focalizzazione variabili. Questo processo riflette la capacità umana di osservare la realtà circostante, apprenderla, comprenderla e comunicarla. Nel tentativo di rappresentare e descrivere il mondo esterno, l'individuo costruisce nuovi significati basandosi sulle esperienze e sulle conoscenze precedentemente acquisite. Il linguaggio, in questo contesto, si configura come uno strumento fondamentale per trasmettere e rappresentare il pensiero umano, almeno in parte. Attraverso l'analisi delle espressioni linguistiche, è possibile dedurre i modi di pensare e comprendere la realtà circostante da parte di altri individui. La creazione di nuovi significati, tuttavia, non è un processo immediato, ma implica operazioni mentali complesse che richiedono una continua interazione tra esperienza, conoscenza e rappresentazione linguistica.

Nella sua più recente elaborazione della grammatica cognitiva, Langacker identifica quattro dimensioni fondamentali del processo di *construal*: specificità, focalizzazione, prominenza e prospettiva (Langacker, 2008, p. 55).

La specificità si riferisce al grado di dettaglio o precisione con cui una situazione viene descritta. Per chiarire questa nozione, Langacker introduce i termini alternativi di *granularity* (granularità) e *resolution* (risoluzione). Un'espressione ad alta specificità rappresenta la situazione con un livello elevato di dettaglio, caratterizzata da un'alta risoluzione. Al contrario, espressioni con minore specificità forniscono descrizioni più approssimative, con bassa risoluzione (a grana grossa), limitandosi a evidenziare caratteristiche generali e l'organizzazione complessiva.

La focalizzazione riguarda la selezione del contenuto concettuale da presentare linguisticamente e la configurazione di tale contenuto, che può essere descritta come una distinzione tra primo piano (*foreground*) e sfondo (*background*). Questo processo implica la selezione iniziale del contenuto concettuale destinato alla rappresentazione linguistica. Analogamente all'osservazione visiva, la focalizzazione definisce l'ambito della percezione, limitato dal campo visivo in un dato momento.

La prominenza, o salienza, è strettamente correlata alla focalizzazione, in quanto ne rappresenta una conseguenza diretta. Tutto ciò che viene selezionato attraverso la focalizzazione risulta anche più prominente rispetto a ciò che non è stato scelto. In termini linguistici, il contenuto in primo piano acquisisce maggiore salienza rispetto allo sfondo. Langacker distingue due tipi principali di prominenza: la profilazione (*profiling*) e l'allineamento traiettore/landmark. Il processo di profilazione consiste nella selezione, all'interno di una base concettuale, di una sottostruttura denominata *profilo*, che definisce il significato

⁴ Secondo Langacker stesso, il termine *construal* (il quale potrebbe essere capito come: *costruzione* o *interpretazione*) è preferibile a *imagery*, utilizzato in alcune opere precedenti, poiché quest'ultimo si presta a confusione con applicazioni più familiari. ["The term *construal* is preferable to *imagery*, used in certain earlier works, since the latter lends itself to confusion with more familiar applications" (Langacker, 2008, p. 43)].

di una specifica espressione. Quando si profila una relazione, i suoi partecipanti vengono differenziati secondo vari livelli di prominenza. Il partecipante maggiormente saliente, denominato *traiettore* (TR), rappresenta l'elemento interpretato come localizzato, valutato o descritto, e costituisce l'obiettivo principale della relazione profilata. Gli altri elementi, generalmente identificati come punti di riferimento, sono indicati come *landmark* (LM).

La prospettiva, invece, è definita come l'organizzazione della visione (*viewing arrangement*), con particolare attenzione al punto di osservazione assunto (*vantage point*). L'organizzazione della visione rappresenta la relazione complessiva tra gli *spettatori* e la situazione *osservata*. In questo contesto, gli spettatori corrispondono ai concettualizzatori, ovvero coloro che interpretano i significati delle espressioni linguistiche. Una medesima situazione oggettiva può essere osservata e descritta da una pluralità di punti di osservazione, generando interpretazioni o *construals* differenti, con possibili conseguenze semantiche. La maggior parte delle espressioni linguistiche (se non tutte) riflettono il punto di osservazione come parte integrante del loro significato (Langacker, 2008, pp. 55–76).

Come sottolineano Livio Gaeta e Silvia Luraghi (2003, p. 26), “[l]e costruzioni grammaticali, ma anche le forme, sia grammaticali sia lessicali, esprimono qualcosa sotto un determinato punto di vista: ‘profilano’ cioè una relazione in una data prospettiva”. La profilazione di un concetto si avvale di processi cognitivi che consentono di distinguere una specifica parte del dominio cognitivo su cui si focalizza l'utente della lingua (il concettualizzatore). Questa parte costituisce il profilo. Il dominio cognitivo invece è una struttura concettuale che funge da base per uno o più profili concettuali. Un dominio tipicamente include numerosi concetti (o profili concettuali). La profilazione, dunque, consiste nell'individuare nuovi significati o interpretazioni all'interno di un determinato dominio cognitivo.

Nel presente studio, analizzeremo il dominio cognitivo della CITTÀ e delle sue strutture, ossia gli elementi che la costituiscono, con particolare attenzione al profilo di collegamento. Questo profilo comprende i profili concettuali di diverse strutture urbane che rivestono una funzione di collegamento.

Il profilo di collegamento delle strutture urbane

Nell'ambito del processo di profilazione applicato al nostro studio, si è scelto di focalizzarsi sugli elementi della CITTÀ caratterizzati dalla funzione di collegamento tra due strutture urbane. Considerando l'ampia ricchezza del lessico urbano italiano, l'analisi sarà articolata in due fasi principali. La prima fase mira a identificare gli elementi lessicali che hanno acquisito un significato urbano come valore secondario. La seconda fase, invece, si concentra sulle espressioni linguistiche che denotano elementi urbani il cui significato di collegamento viene proiettato su altri concetti appartenenti a domini cognitivi differenti.

Il profilo individuato attraverso questa analisi raccoglie i concetti che, sia nel contesto dell'infrastruttura urbana sia in senso figurato, svolgono una funzione di collegamento. Per questo motivo, il profilo analizzato sarà definito come *profilo di collegamento*. L'analisi inizia

con un repertorio di espressioni che sono entrate a far parte del lessico urbano, acquisendo così una connotazione semantica specifica. A tal proposito, si considerano i seguenti esempi⁵:

- (1) **Raccordo stradale** – è un tratto di strada che unisce due strade più o meno distanti tra loro, secondo percorsi di vario genere. (cfr. DIH)
- (2) **Raccordo ferroviario** – è un tratto di binario che collega tra loro due o più binari con direzioni diverse oppure il reparto di spedizione di uno stabilimento industriale con una stazione ferroviaria. (cfr. DIH)
- (3) **Bretella autostradale** – è un tratto di collegamento rapido fra strade di grande comunicazione (*bretella ferroviaria* – fra tronchi ferroviari). (cfr. DIH)
- (4) **Nodo stradale/ferroviario** – i nodi stradale o ferroviario denotano il punto di incrocio di più strade o linee ferroviarie. (cfr. DIH)

Il *raccordo*, in senso generale, si riferisce a un'unione o a un "collegamento o mezzo tra due o più elementi" (VTO). Ad esempio, indica un elemento di giunzione che connette due o più tubi. Allo stesso modo, il termine *bretella* si riferisce originariamente a "due strisce di cuoio o di tessuto elastico che, passando sulle spalle, sorreggono i pantaloni" (VTO). Nel lessico urbano, il lessema *bretella* viene adottato – con il suo significato nel dominio urbano – come sinonimo di *raccordo*. Il termine *nodo*, invece, nella sua accezione originaria indica un "intreccio di uno o più tratti di corda" (VTO). Tuttavia, nel contesto urbano, il significato viene traslato per descrivere un punto di connessione tra più linee, siano esse stradali o ferroviarie.

Questi esempi illustrano un processo di una *proiezione inversa* nella concettualizzazione delle strutture urbane, in cui significati inizialmente associati a concetti concreti e utilizzati per descrivere oggetti con funzioni specifiche vengono trasferiti per identificare determinati elementi dell'infrastruttura urbana. Successivamente, tali termini vengono adottati nel linguaggio comune per descrivere e parlare del contesto urbano, rappresentando concetti che possono far parte di diversi domini cognitivi.

Nella sezione successiva della nostra analisi, ci focalizziamo sui concetti che rappresentano elementi strutturali della città e che, al contempo, contribuiscono alla costruzione di significati ulteriori. Uno dei concetti più significativi in questo ambito è il *PONTE*, "struttura che consente l'attraversamento di un corso d'acqua o il superamento di altri ostacoli" (DISC), in altre parole, una struttura urbana che svolge la funzione di collegare due aree della città separate da ostacoli naturali o artificiali, come un fiume, consentendo il passaggio da una sponda all'altra o facilitando il superamento di una depressione del terreno. Questa struttura architettonica si distingue per la sua intrinseca capacità di unire e mettere in relazione spazi fisicamente separati. In diversi ambiti disciplinari, il termine *ponte* viene

⁵ Gli esempi di espressioni e frasi presentati in questo studio sono stati selezionati o elaborati da chi scrive, sulla base delle voci lessicali consultate nei principali dizionari della lingua italiana, tra cui: il *Vocabolario Treccani Online* (VTO), il *Vocabolario della lingua italiana* di Zingarelli (VZ), il *Dizionario di Italiano Hoepli* (DIH) e il *Dizionario di Italiano Sabatini Coletti* (DISC). Per alcune citazioni tratte da fonti online, sono stati riportati i relativi link [www](#).

impiegato in senso figurato per descrivere qualsiasi struttura, materiale o concettuale, che per forma o funzione consenta di stabilire una connessione tra due o più elementi distinti. Il suo uso si estende a vari contesti, come illustrato negli esempi seguenti:

- (5) **Ponte acrobatico** – nel contesto sportivo, è l'esercizio ginnastico che consiste nell'assumere una posizione arcuata della schiena. (cfr. DIH; VZ)
- (6) **Ponte o protesi a ponte** – è una protesi dentaria sorretta da denti naturali, un particolare tipo di protesi fissa che è realizzato per sostituire uno o più denti mancanti, quando non è possibile applicare direttamente i denti artificiali alle radici dei denti caduti. (cfr. VTO; VZ)
- (7) **Ponte sollevatore** – è un apparecchio usato in officina per il sollevamento degli autoveicoli. Per la sua struttura e funzione assomiglia al ponte, nel senso che crea lo spazio sotto allo stesso tempo unendo le due parti della costruzione. (cfr. DISC)
- (8) **Governo ponte** – il governo di breve durata, privo di solida base politica, che nasce nella situazione di confusione politica per favorire la ricostituzione di una solidale maggioranza governativa. La sua funzione è quella di creare un collegamento tra il governo in uscita e quello che dovrà sostituirlo. (cfr. VTO; VZ; DIH)
- (9) **Legge ponte** – è un provvedimento legislativo emanato al fine di consentire il passaggio "tra le leggi", ossia il raggiungimento di una legge di riforma. (cfr. VTO; VZ; DIH)
- (10) **Soluzione ponte** – sempre nel linguaggio di politica, *la soluzione ponte* riguarda una situazione politica temporanea che si realizza in attesa della creazione di una condizione favorevole per un accordo, una soluzione fissa e stabile. (cfr. VTO; DIH)
- (11) **Ponte aereo** – si tratta di un collegamento aereo tra due o più basi militari (o di altra natura) tra le quali, nel caso della mancanza di alcuna comunicazione terrestre, ci si serve dell'aereo per rifornirle del necessario. (cfr. VTO)
- (12) **Ponte radio** – (in radiotecnica) è il sistema di comunicazione tra due punti, stabilito per mezzo di radioonde, che rende possibile la continuità fra due stazioni radiofoniche a portata ottica. (cfr. VZ; VTO; DIH)

Come si evince dall'analisi, il termine *ponte*, in italiano, trova applicazione in diversi ambiti e discipline, mantenendo il suo significato originario di elemento connettore tra due entità. Le caratteristiche fondamentali del concetto di PONTE, ossia la capacità di collegare o unire, vengono trasferite per descrivere oggetti o concetti che svolgono una funzione analoga. Questi ultimi possono rappresentare connettori in dispositivi o strutture fisiche, ma anche relazioni astratte, come situazioni, soluzioni temporanee o fenomeni transitori, in cui il collegamento tra due elementi si realizza in senso figurato. Il termine *ponte* emerge, inoltre, nella rappresentazione linguistica di azioni o situazioni che implicano la creazione di una connessione astratta. Il ruolo figurato del termine nella descrizione di processi o relazioni risulta dalla concettualizzazione del concetto che esso rappresenta. Questa dinamica si riflette nel linguaggio attraverso espressioni, quali *fare da ponte*, come, p.e. in:

- (13) *Il gioco dell'architettura **fa da ponte** tra l'uomo e la natura.* (Buda, n.d.)

L'espressione *fare da ponte* equivale a “fungere da tramite, da collegamento” (DIH) tra due elementi, siano essi persone o concetti. La frase riportata sopra rappresenta un esempio significativo che illustra il processo di profilazione del concetto di PONTE come collegamento astratto. L'azione di *fare il/un ponte* può manifestarsi in un contesto come il seguente:

- (14) *Anche A. non c'è perché è andata via in camper con i suoi genitori perché i suoi genitori oggi non lavoravano perché **facevano il ponte**.* (Caliceti, 9.08.2018)

In questo caso, il termine *ponte* si riferisce a un “periodo di più giorni di vacanza (da lavoro o dalla scuola) ottenuto inserendo tra due o più festività vicine ma non consecutive uno o più giorni feriali intermedi” (VTO), generalmente nel contesto di scuole, aziende o altre organizzazioni. *Fare il ponte* consente di ottenere un periodo di tempo festivo prolungato, collegando due giorni festivi che, altrimenti, sarebbero separati da giorni lavorativi.

Da un punto di vista concettuale, i due giorni festivi sono figurativamente rappresentati come le sponde di un fiume, mentre i giorni feriali vengono associati al corso dell'acqua che interrompe il passaggio. La costruzione del PONTE figurato, attraverso l'atto di *fare il ponte*, rappresenta quindi la creazione di un collegamento continuo, unendo le sponde e consentendo un transito ininterrotto, con una chiara analogia rispetto alla funzione del ponte nell'infrastruttura urbana.

L'azione di avviare un'impresa, un progetto o un'attività può essere espressa mediante la locuzione *mettere in ponte*, come evidenziato nel seguente esempio:

- (15) *Il piano eccezionale messo **in ponte** per garantire agli studenti l'entrata (e l'uscita) da scuola ha retto all'impatto.* (Bini, 5.03.2024)

La locuzione *mettere in ponte* la quale viene spiegata come “dare inizio a un'impresa o simili” (DISC), assume il significato figurato di dare avvio a un impegno, progetto, attività. Tale espressione si basa su un'analogia con l'immagine di una strada che supera un fiume grazie a un ponte, simbolo del passaggio necessario per proseguire il viaggio verso la realizzazione di un obiettivo.

In questo contesto, il PONTE rappresenta un elemento essenziale che consente di superare ostacoli o interruzioni nel processo di svolgimento di un'attività. Pertanto, *mettere in ponte* equivale a porre le basi per un'azione o un progetto, facilitandone l'avvio e la prosecuzione, analogamente a come un ponte permette di proseguire un percorso superando le difficoltà rappresentate, ad esempio, dal corso di un fiume.

Il concetto di COLLEGAMENTO può essere interpretato anche come un limite o un punto di contatto, ovvero un valore minimo situato tra due zone, aree o valori. In questo senso, il termine *soglia* assume una rilevanza particolare. Nel suo significato di base, la *soglia* designa la “parte inferiore del vano di una porta, compresa tra la base degli stipiti, generalmente costituita da una striscia di pietra o altro materiale” (DIH) che ne costituisce il limite. Tale concetto può essere incluso nella categoria degli elementi urbani in quanto

parte integrante della porta, la quale, a sua volta, può essere considerata sia come punto di accesso a un'abitazione sia come ingresso a una città. Tuttavia, il termine *soglia* trova applicazione anche in contesti figurativi della lingua italiana, dove viene impiegato per descrivere e caratterizzare altri concetti. Ad esempio, esso è utilizzato per indicare valori limite, punti critici o condizioni di passaggio in ambiti diversi. Questa versatilità del termine lo rende un elemento significativo nella rappresentazione concettuale, riflettendo non solo le caratteristiche fisiche del suo significato originario, ma anche la sua capacità di traslazione in domini cognitivi differenti. Di seguito, analizzeremo alcune espressioni in cui il concetto di SOGLIA (rappresentato dal lessema *soglia*) viene impiegato per caratterizzare altri fenomeni.

- (16) *Valore (di) soglia* – in diverse scienze, è il valore minimo di una grandezza variabile che produce un dato effetto, ossia si passa da uno stato in un altro; l'intensità minima necessaria affinché un dato fenomeno si verifichi. (cfr. VTO; VZ)
- (17) *Soglia della coscienza* – è il limite oltre il quale uno stimolo diventa abbastanza forte da essere percepito consapevolmente dalla mente umana. In altre parole, è il livello minimo di intensità di uno stimolo (sensoriale, emozionale, o cognitivo) che una persona può riconoscere e diventarne consapevole. (cfr. DIH)
- (18) *Soglia del dolore* – è il livello minimo di stimolazione in grado di generare una sensazione di dolore percepita da una persona; è il punto in cui uno stimolo diventa abbastanza intenso da essere considerato doloroso. (cfr. DIH)
- (19) *Soglia di udibilità* – si riferisce al livello minimo di intensità sonora (o volume) che l'orecchio umano può percepire. In altre parole, è il suono più debole che una persona può sentire in condizioni ideali. (cfr. DIH)
- (20) *Soglia di una cascata* – in geografia, è il ciglio roccioso da cui l'acqua di una cascata precipita in basso. (cfr. DIH)
- (21) *Soglia glaciale* – è il punto in cui una valle glaciale secondaria confluisce in una principale, ossia il punto di contatto tra le due valli glaciali. (cfr. DIH)

Nell'analisi delle espressioni linguistiche che utilizzano il concetto di SOGLIA in contesti figurati del linguaggio comune, si osserva che *essere, stare, trovarsi o giungere sulla soglia* (o *alle soglie, alle porte*⁶) di qualcosa indica tipicamente il momento in cui avviene una transizione da uno stato a un altro. Ad esempio:

- (22) *A settant'anni non si è più sulla soglia della vecchiaia, si è vecchi e basta.* (Parente, 29.10.2021)
- (23) *L'estate è alle porte... Arrivano le zanzare!* (Reintegra, 25.03.2023)

⁶ In alcuni contesti la *soglia* equivale alla *porta*, nel senso che la *soglia* fa parte della *porta* e la rappresenta. Passando per la *porta* si supera la *soglia* e viceversa.

Queste espressioni descrivono azioni o condizioni che suggeriscono l'imminenza di un evento, il suo essere prossimo a verificarsi o il suo avvicinarsi nel tempo. Essere, stare o giungere *sulla soglia di qualcosa* (o *alle porte*) equivale quindi a essere "all'inizio, in prosimità" (DISC), ossia a trovarsi in una posizione intermedia tra due stati, momenti o periodi temporali. In altre parole, la SOGLIA (o la PORTA) viene concettualizzata come una linea di contatto che simultaneamente separa e connette due fasi temporali, stati o condizioni.

I termini *soglia* e *porta*, in questo contesto, assumono il significato simbolico di punto di inizio di un processo, evento o fenomeno, rappresentando il passaggio tra due momenti distinti. Questa interpretazione può essere immaginata come la situazione di una persona che, lungo il proprio percorso, si avvicina alla porta di una casa e si prepara ad attraversare la linea della soglia, entrando o uscendo dall'ambiente delimitato.

Confrontando i concetti di PONTE e SOGLIA, si può concludere che entrambi fungono da elementi di collegamento tra due spazi, zone o valori. Tuttavia, mentre il PONTE è caratterizzato principalmente dalla sua funzione di unire due elementi, come le sponde di un fiume, la SOGLIA assume una funzione duale. Essa rappresenta, da un lato, un punto di connessione e, dall'altro, un limite o valore minimo. In questa prospettiva, la SOGLIA può essere interpretata, a seconda del punto di vista, sia come elemento che connette, sia come elemento che separa due spazi o valori.

Un ulteriore concetto che rientra nel profilo di collegamento è quello di INCROCIO (insieme ai suoi sinonimi: CROCEVIA, CROCICCHIO), il quale denota un "punto d'intersezione di due elementi" (DISC), prevalentemente strade o vie, ma viene esteso per indicare il contatto o l'interazione di altri fenomeni. Il significato figurato del termine *incrocio* deriva dalla rappresentazione di due linee che si incrociano, intersecandosi e creando così un punto di connessione. Si consideri l'esempio seguente:

(24) *Gli ibridi interspecifici vengono tipicamente creati attraverso l'incrocio di due specie diverse appartenenti allo stesso genere [...].* (Science Notizie, 3.02.2024)

In questo caso, il termine *incrocio* si riferisce al processo di "ibridazione tra razze o specie diverse di animali o piante" (VTO).

Nel contesto linguistico, invece, può indicare un "elemento grammaticale o lessicale formatosi per sovrapposizione o incontro di due elementi della stessa lingua o di lingue diverse" (VTO), fenomeno noto come contaminazione. Un esempio emblematico è rappresentato dal termine inglese *smog*, nato dall'unione di *smoke* (fumo) e *fog* (nebbia).

Attraverso questa ricerca, si è tentato di analizzare alcuni termini che rappresentano elementi strutturali della CITTÀ, con particolare attenzione a quelli che svolgono la funzione di collegamento tra altri elementi o aree urbane. Si è inoltre voluto dimostrare come tali termini sono soggetti a un'interpretazione diversa rispetto al loro significato originario, e come vengono applicati nel linguaggio comune, riflettendo una semantica ampliata. I lessemi esaminati rappresentano non solo specifici concetti urbani, ma anche il modo in cui questi vengono interpretati, dimostrando il processo di concettualizzazione e proiezione su altri concetti, il che consente di collegare domini cognitivi diversi attraverso il linguaggio.

Conclusioni

Nel presente studio è stato delineato il profilo di collegamento degli elementi urbani, comprendente i concetti di: RACCORDO, BRETELLA, NODO, PONTE, SOGLIA, PORTA e INCROCIO. Questi concetti sono centrali nella percezione e descrizione del dominio della CITTÀ, o più precisamente delle strutture urbane, e svolgono la funzione di collegare o creare legami tra le diverse parti dell'infrastruttura urbana. L'estensione semantica di alcuni di questi concetti si manifesta nella proiezione del loro significato originario ad altri concetti, spesso astratti. Di conseguenza, si osservano espressioni linguistiche che utilizzano il lessico urbano per descrivere concetti appartenenti a domini diversi. Ad esempio, il concetto di PONTE viene impiegato per indicare situazioni transitorie, come un governo, una legge o una soluzione temporanea (espressioni come *governo ponte*, *legge ponte*, *soluzione ponte*), che rappresentano un collegamento astratto tra due stati distinti: quello in cui termina un fenomeno o una situazione e quello in cui inizia una nuova condizione definitiva.

In italiano, tuttavia, si osserva anche un fenomeno opposto, in particolare nel caso di concetti come NODO, BRETELLA e RACCORDO. In tali casi, i termini originariamente riferiti a oggetti concreti (non necessariamente urbani) vengono reinterpretati e profilati per descrivere fenomeni o strutture urbane. Ad esempio, il significato di base del termine *nodo* è: "intreccio ottenibile in vari modi tra due elementi allungati e flessibili, oppure legatura di un elemento su se stesso" (DISC), con riferimento a oggetti come il nodo di una cravatta. Analogamente, il termine *bretella* designa "ciascuna delle strisce elastiche che sorreggono i pantaloni" (DISC). Nel dominio urbano, grazie al processo di profilazione, tali concetti acquisiscono nuovi significati. Il NODO diventa il punto di incontro o connessione di più linee stradali o ferroviarie (*nodo stradale*, *nodo ferroviario*), mentre la BRETELLA è concettualizzata come una diramazione o collegamento stradale (*bretella autostradale*). Questi esempi dimostrano come i concetti concreti possono essere adattati per interpretare e rappresentare fenomeni urbani, evidenziando la complessità e la flessibilità del linguaggio nella creazione di connessioni tra domini diversi.

Le operazioni cognitive, come quelle di costruzione analizzate nel presente studio attraverso gli esempi del lessico urbano, non si limitano alla partecipazione all'elaborazione del linguaggio, ma si manifestano in numerosi aspetti della cultura. Il *construal* indica un modo specifico di interpretare e comprendere il mondo. La relazione tra il linguaggio, il processo di *construal* e il mondo può essere articolata in diverse forme: (1) la stessa espressione linguistica può riferirsi a diversi aspetti della medesima situazione; (2) espressioni linguistiche differenti possono riflettere modi alternativi di costruire la stessa situazione; (3) una singola espressione può essere utilizzata per rappresentare situazioni completamente diverse. Tutte queste possibilità rappresentano esempi di diversi modi di costruzione (Kövecses, 2011, pp. 356–357).

L'obiettivo di questa analisi è stato quello di esaminare una parte del dominio cognitivo della CITTÀ in maniera generica o *grossolana* (adottando un approccio basato sulla focalizzazione a grana grossa). Si sono individuati ed evidenziati alcuni elementi profilati che, per la loro forma e funzione di collegamento, sfruttano il lessico urbano. Alcuni termini risultano così radicati nell'uso linguistico quotidiano che, nel loro contesto urbano, gli utenti della lingua non si rendono immediatamente conto della loro capacità di assumere significati

ulteriori. L'uso della lingua rappresenta un processo dinamico: con lo svolgersi del discorso⁷, le parole vengono impiegate per riferirsi a concetti specifici o per creare nuovi significati, in relazione alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli individui. Il dominio della CITTÀ, inoltre, offre un materiale particolarmente ricco per l'analisi linguistica.

La vita urbana rappresenta, nel mondo attuale, l'essenza stessa del vivere moderno, costituendo un microcosmo in cui si intrecciano dimensioni socioculturali, strutture economiche e dinamiche di sviluppo. La CITTÀ si configura come il fulcro della vita civile e sociale, un luogo in cui coesistono molteplici modalità dell'abitare e dell'organizzazione umana. Non si tratta unicamente di una specifica forma di organizzazione sociale legata al territorio, ma di un complesso sistema simbolico, espresso sia attraverso strutture fisiche, come strade, piazze e monumenti, sia mediante i modi di vita, le immagini e i discorsi (cfr. Mela, 2015, p. 187). La CITTÀ riveste un ruolo centrale, fungendo da punto di riferimento simbolico che conferisce significato e coerenza all'esperienza individuale e collettiva. Tale connotazione simbolica, insieme alla rilevanza della città nella vita quotidiana, trova riscontro nel linguaggio attraverso la ricchezza del lessico urbano. Questa si manifesta non solo nella terminologia specificamente riferita all'ambito urbano, ma anche nel suo utilizzo in senso figurato.

Nella cultura italiana, “[...] la città può essere vista come una sorta di anello di congiunzione concettuale, in questo caso tra lo spazio e l'ambiente, in quanto partecipa delle caratteristiche dell'uno e dell'altro” (Tacchi, 2017, p. 12). La CITTÀ, pertanto, non è solo un fenomeno urbano, ma rappresenta uno scenario complesso che include tutte le forme del vivere urbano, spaziando “dalle dinamiche culturali alle dimensioni ‘strutturali’ fino alle condizioni d’interazione fra individui e spazi” (Gardini, 2010, p. 76). Questa complessità evidenzia come la CITTÀ non è un semplice contesto fisico, ma un dominio concettuale in cui si intrecciano le dinamiche culturali, sociali e linguistiche, riflettendo una profonda interazione tra individui e ambienti. Il lessico urbano offre numerosi esempi di espressioni lessicali che illustrano i molteplici modi di concettualizzare la CITTÀ e i suoi elementi, evidenziando il profondo legame tra la città, la cultura e il linguaggio.

Bibliografia

- Arduini, S., Fabbri, R. (2008). *Che cos'è la linguistica cognitiva*. Carocci.
- Bini, S. (5.03.2024). *Studenti dalla Vallata. Bus e treni funzionano. Ragazzi puntuali: “Strategia da ripetere”*. La Nazione. <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/studenti-dalla-vallata-bus-e-treni-funzionano-ragazzi-puntuali-strategia-da-ripetere-69584241?live>.
- Buda, I. (n.d). *L'intuizione in architettura*. Ivo Buda Architetto. Consultato il 20.08.2024 da: https://www.ivobuda.com/index.php?option=com_content&view=article&id=7:intuizione-intuition-architettura&catid=59&lang=IT&Itemid=140.

⁷ In modo simile, nella teoria dell'integrazione concettuale Gilles Fauconnier spiega il processo di costruzione delle strutture concettuali: “Gli spazi mentali sono costruiti e modificati gradualmente con il corso del pensiero e del discorso e sono collegati tra di loro da vari tipi di mappature, in particolare mappature di identità e analogia” (Fauconnier, 2007, p. 351; trad. propria).

- Caliceti, G. (9.08.2018). *Sulle molte assenze per il ponte*. Il Manifesto. <https://ilmanifesto.it/sulle-molte-assenze-per-il-ponte>.
- Corriere della Serra. (n.d.). *Dizionario di Italiano il Sabatini Coletti*. Consultato il 20.09.2024 da: https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/ (DISC).
- Croft, W., Cruse, A. (2004). *Cognitive linguistics*. Cambridge University Press.
- Damiani, M. (2016). *Manuale di semantica cognitiva*. Libreriauniversitaria.it edizioni.
- Fauconnier, G. (2007). Mental spaces. In: D. Geeraerts, H. Cuyckens (a cura di), *The Oxford handbook of cognitive linguistics* (pp. 351–376). Oxford University Press.
- Gaeta, L., Luraghi, S. (a cura di). (2003). *Introduzione alla linguistica cognitiva*. Carocci.
- Gardini, E. (2010). La dimensione dello spazio. Per una sociologia “spazialista”. *Sociologia urbana e rurale*, 9, 76–96.
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani S.p.A. (n.d.). *Vocabolario*. Consultato il 20.09.2024 da: <https://www.treccani.it/vocabolario/> (VTO).
- Kövecses, Z. (2011). *Język, umysł, kultura. Praktyczne wprowadzenie*. Aut. ćw. B. Koller et al. Trad. A. Kowalcz-Pawlik, M. Buchta. Universitas.
- Langacker, R.W. (1987). *Foundations of cognitive grammar*. Vol. 1. Stanford University Press.
- Langacker, R.W. (1990). *Concept, image, and symbol. The cognitive basis of grammar*. De Gruyter.
- Langacker, R.W. (1991). *Foundations of cognitive grammar*. Vol. 2. Stanford University Press.
- Langacker, R.W. (2007). Cognitive grammar. In: D. Geeraerts, H. Cuyckens (a cura di), *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics* (pp. 421–462). Oxford University Press.
- Langacker, R.W. (2008). *Cognitive grammar: A basic introduction*. Oxford University Press.
- Mela, A. (2015). *Sociologia delle città*. Carocci.
- Parente, M. (29.10.2021). *Il buon vecchio Maugham non è mai stato giovane*. Il Giornale. <https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/buon-vecchio-maugham-non-mai-stato-giovane-1985330.html>.
- Reintegra (25.03.2023). *L'estate è alle porte... Arrivano le zanzare!*. <https://www.reintegra.it/lestate-e-alle-porte-arrivano-le-zanzare/>.
- la Repubblica. (n.d.). *Dizionario di Italiano Hoepli Editore*. Consultato il 20.09.2024 da: <https://dizionari.repubblica.it/italiano.html> (DIH).
- Science Notizie (3.02.2024). *L'ibridazione: quando le specie si mescolano*. <https://www.scienzenotizie.it/2024/02/03/libridazione-quando-le-specie-si-mescolano-0079339>.
- Tacchi, E. (2017). Luoghi, paesaggi e agire sociale: alcune considerazioni introduttive. In: A. Agustoni, P. Giuntarelli, R. Veraldi (a cura di), *Sociologia dello spazio, dell'ambiente e del territorio* (pp. 9–19). FrancoAngeli s.r.l.
- Talmy, L. (1988). Force dynamics in language and cognition. *Cognitive Science*, 12, 49–100.
- Talmy, L. (2000). *Toward a cognitive semantics*. Vol. 1. MIT Press.
- Taylor, J.R. (2007). *Gramatyka kognitywna*. Trad. M. Buchta, Ł. Wiraszka. A cura di E. Tabakowska. Universitas.
- Zingarelli, N. (2020). *Vocabolario della lingua italiana*. Zanichelli. (VZ).